

Assemblea dei deputati sul disegno di legge Indagine della Sinistra indipendente  
 In una lettera a Scotti, Goria illustra su come la Rai ha informato sull'argomento  
 quattro emendamenti per modificarlo Il Csm discuterà le ripercussioni che  
 Il capogruppo: «Discuteremo senza fretta» il provvedimento avrà sul lavoro dei giudici

# Droga, Dc spaccata sulla punibilità

Prima assemblea dei deputati dc sul disegno di legge sulla droga. L'ex presidente del Consiglio Goria, in una lettera a Scotti, illustra le sue posizioni e propone quattro emendamenti sul problema della punibilità. Indagine della Sinistra indipendente su come la Rai (tg e gr) hanno informato sui lavori del Senato. Il Csm discuterà le ripercussioni che il provvedimento avrà sul lavoro dei giudici.

CINZIA ROMANO

ROMA. La discussione sarà «approfondita, franca» e nessuno può imporre fretta e scadenze. Il capogruppo della Dc, Vincenzo Scotti, poche ore prima dell'inizio dell'assemblea dei deputati dc, con all'ordine del giorno il disegno di legge sulla droga, dà una prima risposta alla lettera che gli ha inviato l'ex presidente del Consiglio Goria, assicurando che il dibattito non sarà frettoloso e superficiale. «Quello della droga è un argomento talmente delicato da non poter essere utilizzato da nessuno per eventuali scadenze», ha affermato Scotti, sottolineando che la Dc «aderisce alla sostanza ed ai principi del testo del disegno di legge approvato dal Senato». E ieri sera il testo licenziato dal Senato è stato illustrato ai deputati dc, insieme alla lettera inviata appunto da Goria, trattenuto al Parlamento europeo: il dibattito tra i parlamentari dc avverrà in una riunione successiva, non ancora fissata.

L'ex presidente del Consiglio, in sei cartelle, riassume i suoi dubbi sul testo licenziato dal Senato, proponendo quattro emendamenti di modifica che si augura che il gruppo dc faccia propri, «da concordare, se possibile, con la maggioranza». La prima questione che Goria solleva riguarda la distinzione chiara tra tossicodipendente e spacciatore,

perché «ciò che non possiamo consentire è che siano puniti nello stesso modo e con la stessa procedura, come se si fosse persa la capacità di fare differenze tra camice e vittima». Goria quindi chiede che vengano rivisti gli articoli che prevedono «la detenzione e spaccio di lieve entità, l'abbandono di siringhe (punito col carcere) e quello sull'induzione all'uso di stupefacenti».

Il secondo problema è sulle sanzioni che, secondo Goria, devono essere «molto più articolate ed elastiche, capaci di dissuadere, ma anche di recuperare, fondate su una valutazione corretta della personalità e pericolosità dell'individuo», non quindi l'attuale meccanismo automatico, impartito per di più dal pretore. Per i tossicodipendenti che commettono reati in relazione al loro stato, si «deve escludere che la pena sia scontata in un carcere ordinario dove un soggetto simile diverrebbe subito irrecuperabile», e Goria propone l'istituzione di istituti speciali, imposti sulla riabilitazione e la cura.

Infine, Goria pone la quarta questione, «forse la più clamorosa, e lo è a tal punto da far pensare ad un errore vero e proprio: nel testo del Senato, spiega, si prevede che chi è riconosciuto tossicodipendente, anche se non ha commes-

so atti sanzionabili, sia «obbligato a sottoporsi ad un programma terapeutico che può essere a lui imposto, violando così i «fondamentali ed inalienabili diritti della persona ed anche il buon senso».

Sul disegno di legge del governo ben più gravi i dubbi e le preoccupazioni, sulle ripercussioni che il testo potrebbe avere sulla giustizia, avanzati dai giudici. Il problema verrà esaminato dal Consiglio superiore della magistratura, che ha accolto la richiesta di discussione sollevata dai giudici Giuseppe Borrè, Elena Paciotti

e Giancarlo Caselli, di Magistratura democratica. «La nuova disciplina - hanno spiegato - introduce nuove figure di reato di competenza pretoriale. Anche quando verranno impartite dal pretore sono impugnabili davanti al pretore, e contro la sua sentenza si può ricorrere in Cassazione», e anche il programma terapeutico e riabilitativo stabilito dai servizi è impugnabile davanti al pretore che, a questo punto, è chiamato a «sostituirsi agli operatori esperti».

Infine, in vista del dibattito alla Camera, i deputati della

Sinistra indipendente hanno commissionato una ricerca e reso noti i dati relativi a come la Rai (tg e gr) ha dato notizia del dibattito al Senato. Un'informazione tutta appiattita sulle posizioni della maggioranza governativa (il record di tempo ottenuto è del Psi) - hanno spiegato i deputati Bassanini, Baldo e Gramaglia -, sparita dal tutto la società civile. La Sinistra indipendente porrà quindi l'istituzione di un osservatorio permanente e di un comitato di garanti che vigili e segnali eventuali scortecchezze.

## E la Camera approva la procedura d'urgenza

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. La legge sulla droga avrà alla Camera una procedura d'urgenza. Lo ha stabilito ieri l'assemblea votando a larghissima maggioranza (113 voti di differenza) una proposta dei gruppi del pentapartito illustrata in aula dal presidente dei deputati socialisti, Nicola Capria, e sostenuta anche dai missini. Cosa succede adesso? Succede che la commissione di merito (che in questo caso particolare sono poi due commissioni in seduta congiunta: Giustizia e Sanità) avrà due mesi di tempo (e non quattro) per predisporre un testo da sottoporre all'attenzione dell'aula. Il presidente della commissione Giustizia, il democristiano Virginio Rognoni, spera addirittura che

I tempi si riducano a venti giorni a partire dalla fine della prossima settimana, quando la legge approderà in commissione. Ma proprio questa fretta, questa necessità tutta di facciata di fare presto su un problema dove invece sarebbero necessari approfondimenti e ponderatezza sono state duramente criticate nel corso della discussione (un intervento per gruppo) autorizzata dal presidente Nilde Iotti. «Se il governo o parte di esso - ha detto in particolare il comunista Luigi Benevelli - per propri problemi di tenuta e solidarietà tra le forze della maggioranza, vuole un dibattito prevalentemente ideologico nel quale o per convinzione o per forza i parlamentari

della maggioranza siano, al di là delle loro convinzioni, costretti ad allinearsi, noi riteniamo invece che proprio per la responsabilità che questa Camera ha, si debba garantire un confronto serrato ed impegnato da cui scaturisca una legislazione efficace, una legislazione che faciliti e non ostacoli le attività di repressione del traffico e di prevenzione e recupero delle tossicodipendenze».

Lo stesso Benevelli ha rilevato che sarebbe possibile approvare immediatamente «le parti del testo che si riferiscono in particolare alle nuove norme per la repressione del traffico e il coordinamento delle politiche a livello internazionale delle relazioni multilaterali». Ciò consentirebbe,



Incontro sindacati e Pci  
 «Sull'immigrazione norme più coerenti su istruzione, mondo del lavoro, servizi»

ROMA. Il decreto Martelli è «un primo esito della mobilitazione democratica, almeno per quanto riguarda la sistemazione del diritto di asilo e la sanatoria delle situazioni irregolari pregresse». È il giudizio espresso dai partecipanti all'incontro di ieri tra una delegazione sindacale Cgil-Cisl-Uil e rappresentanti del governo ombra del Pci e della Sinistra indipendente, nonché di parlamentari comunisti firmatari di una proposta di legge in materia di immigrazione. Nell'incontro, nel corso del quale sono state affrontate molte delle questioni connesse alla regolazione dei problemi posti dal fenomeno-immigrazione nel nostro paese, «maggiori critiche e proposte integrative e alternative - si legge in una nota - si sono registrate circa le logiche e gli specifici provvedimenti del

governo relativi ad ingresso, soggiorno, pieno accesso ai diritti civili e al mondo del lavoro, i rischi non rimossi del ripetersi a termine di vaste situazioni di clandestinità nonché circa l'eccessivo ed improprio affidamento agli organi di pubblica sicurezza della gestione di molti aspetti della materia». Nella nota si rileva «la necessità di un più compiuto e coerente corpo di provvedimenti legislativi e regolamentari». I partecipanti all'incontro hanno anche sottolineato che la programmazione deve essere «corrobata da una adeguata - ed invece oggi inesistente - documentazione e strumentazione amministrativa e istituzionale, nonché da una iniziativa politica internazionale, di cooperazione e di una attendibile politica nazionale del lavoro».

Oggi l'Acna alla Camera  
 Testa: «Inevitabile un ulteriore rinvio»

ROMA. «Non capisco che cosa verrà a riferire alla Camera il ministro dell'Ambiente Ruffolo e su che cosa baserà le sue valutazioni. Soprattutto su che cosa è basata la sua intenzione, annunciata in più sedi ancor prima che al Parlamento, di riaprire l'Acna». Lo ha dichiarato ieri Chicco Testa, responsabile per l'ambiente nel governo ombra del Pci. Oggi, infatti, è attesa la relazione di Ruffolo a Montecitorio e c'è molta tensione. Secondo Testa, infatti, il comitato tecnico-scientifico istituito dal ministro e che dovrebbe fornire le indicazioni sul che fare non ha ancora concluso i suoi lavori. «Tanto è vero - dice Testa - che è rinviato per martedì prossimo». Inoltre - aggiunge il deputato comunista - sembra che la valutazione di impatto ambientale, per quanto concerne il cosiddetto impianto Re-Sol, si sia

conclusa negativamente. Divisioni nella commissione esisterebbero anche sull'efficacia e la struttura del muro di contenimento del percolato». Per Testa, quindi, la relazione in sostanza non c'è e Ruffolo non ha certo elementi per la sua decisione. «A questo punto mi sembra inevitabile - conclude Testa - per lo meno un ulteriore rinvio. Se poi Ruffolo vuole decidere la riapertura per motivi politici questo è un altro discorso». A Roma, ieri, si è svolta una manifestazione della Lega delle popolazioni a rischio del Movimento federalista democratico e dall'associazione della Val Bormida. «La vicenda Acna - hanno detto - è significativa di una politica per la difesa dell'ambiente al di sotto della situazione, soprattutto perché rifiuta di riconoscere la centralità dei diritti dei cittadini».

Giovedì 18 gennaio  
 alle ore 22-Rai Due  
**Tribuna politica**  
 con la partecipazione  
 del Segretario  
 generale del Pci  
**Achille Occhetto**

